



Sos ambiente L'Italia alle urne

Si vota per i referendum verdi

Caccia e pesticidi, la grande paura dell'astensione

Ultime battute tra cacciatori e ambientalisti. «Votare non è obbligatorio» dice l'Arcicaccia. «Andate a votare nelle prime ore di oggi» rispondono i verdi. E aggiungono: «Bisogna tagliare vittoriosamente il traguardo del 50 per cento». Nelle ultime ore si rinnovano gli appelli di associazioni e personalità a votare tre Sì ai referendum su caccia e pesticidi. Seggi aperti oggi fino alle 22 e domani dalle 7 alle 14.

MIRELLA ACCONCIAMESA

ROMA. Per dire la loro su caccia e pesticidi 46 milioni e ottocento mila italiani sono chiamati oggi e domani alle urne. I seggi saranno aperti a partire dalle 6, appena timbrate le schede. Le votazioni verranno sospese alle 22 e riprenderanno domani mattina alle 7. Alle 14 di lunedì non si potrà

più votare e cominceranno le operazioni di scrutinio. Per prime verranno spogliate le schede che riguardano la caccia e, poi, quelle sui pesticidi. Le operazioni di spoglio delle schede verranno fatte anche nel caso che il numero dei votanti sia inferiore al quorum del 50 per cento più uno, al di

sotto del quale il referendum non avrebbe validità. Infatti l'accertamento legale valido sul numero dei votanti, così come sul risultato del voto, è solo quello pronunciato dalla Cassazione.

La particolarità di questo referendum è stata proprio la campagna astensionista lanciata e condotta, senza esclusione di colpi, dai cacciatori. Una campagna che ha provocato, a volte, veri e propri scontri. E proprio per questo, nelle ultime ore si sono accavallati gli appelli ad andare alle urne da parte di ambientalisti, verdi, partiti, personalità e associazioni.

«In concomitanza con le ultime tappe del giro d'Italia si come una tappa importante per l'ambiente, per la fauna e per la salute», dice un messaggio dei Verdi del «Sole che ride» i quali invitano «a tirare la volata al referendum» andando a votare nella mattinata di oggi e dando, così, un segnale di ottimismo a coloro i quali nutrono ancora un certo scetticismo nei confronti di queste consultazioni referendarie.

Un invito a votare tre Sì è venuto anche dalla Sinistra del Club di Roma, la quale ritiene «che i referendum sulla caccia siano un concreto passo avanti in direzione di una nuova legge che regolamenti diversamente il rispetto del rapporto uomo-natura e ritenendo, analogamente, che il referendum sui pesticidi possa lanciare un segnale chiaro sul rispetto della salute e dei diritti del consumatore costringendo il governo e lo Stato a rivedere i limiti e i controlli attuali sulle sostanze usate nella produzione agricola e ambientale nell'interesse dell'ambiente e del cittadino».

Di particolare importanza è l'appello a votare Sì lanciato dal Centro Francescano di studi ambientali e firmato dal presidente padre Bernard J. Przewozny che cita lo splendido «Cantico delle Creature»: «Altissimu onnipotente bon signore, tue so le laude la gloria l'onore et omne benedictione. Laudato sie, mi signore, con tutte le tue creature e invita ad un uso frugale dei beni della Terra».

E veniamo alle personalità. Il presidente del Consiglio ha ripetuto ieri che «da buon cittadino andrà a votare per i referendum, anche se non condivide l'enfasi miracolistica con cui si vorrebbe moltiplicare addirittura l'uso di questo strumento eccezionale». Achille Occhetto ha precisato persino l'ora. Si reccherà nel seggio di via del Mastro alle 11. Federico Fellini ha precisato che voterà domenica mattina e voterà tre Sì. «Ho aderito all'iniziativa referendaria - ha dichiarato il famoso regista - con molta convinzione. Spero che abbia successo anche in direzione di una futura abolizione della caccia». E ancora adesioni sono venute al fronte del Sì da personalità del mondo dello spettacolo e della cultura. A quelli dei giorni scorsi si sono aggiunti i nomi di Caterina Caselli, Suso Cecchi D'Amico, Bernardo Bertolucci, Pino Caruso, Carlo Lizzani, Nanni Loy, Francesco Maselli, Giuliano Montato, Andrea Occhipinti, Poo, Renato Pozzetto, Paolo e Vittorio Taviani, Massimo Troisi, Paolo Villaggio.

Infine un'altra significativa adesione è venuta da Paolo Caffo, fondatore del Telefono azzurro, che ha tenuto a sottolineare «come proprio i bambini siano i più esposti, e inconsapevolmente esposti, al rischio pesticidi».

Da registrare, infine, l'appello dell'Arcicaccia. «Ogni cittadino è libero di recarsi alle urne o no: e se decide di non andare a votare non incorre in alcuna sanzione. Il voto non è obbligatorio». E precisa che se il cittadino si reca alle urne può votare uno solo dei referendum senza ritirare le altre schede anche se dovrà accertarsi che il presidente del seggio lo consideri non elettore e verbalizzi la sua decisione.

Seggi aperti dalle sei di oggi fino a domani alle 14
Appelli a disertare da parte delle associazioni venatorie
Il comitato promotore: «Dobbiamo tagliare vittoriosamente il traguardo del 50 per cento più uno dei votanti»



Teresa Noce
(Estella)



Giornata di studio promossa dall'Archivio storico delle donne "C. Ravera" in collaborazione con il gruppo interparlamentare delle donne comuniste, la Filtea e la commissione femminile della federazione del Pci di Bologna

Nell'occasione verrà istituita una borsa di studio su Teresa Noce

Bologna, 18 giugno 1990, ore 10
Sala dello Zodiaco, via Zamboni 13

Assemblea nazionale dei ferrovieri comunisti

LA RIFORMA, LO SVILUPPO, IL LAVORO NELLE FERROVIE

Introduce Franco MARIANI responsabile Trasporti del Pci

Partecipano:

On. Sergio GARAVINI ministro dei Trasporti nel governo ombra

Antonio PIZZINATO segretario nazionale della Cgil

Donatella TURTURA segreteria nazionale della Flit

Mauro MORETTI segreteria nazionale della Flit

Conclude l'on. Adalberto MINUCCI responsabile del dipartimento Lavoro del Pci



Roma, 7 giugno 1990, ore 9.30-14
Sala Cifi, via Giolitti 34 (Stazione Termini)

ISTITUTO TOGLIATTI

PROGRAMMA AMBIENTE

1ª sessione
(28/30 giugno 1990)

- 28 giugno**
Ore 5.00 Presentazione del corso (Sergio Gentili, direzione Istituto)
Ore 9.30 «Ecologia della politica e dell'organizzazione» (Mauro Ceruti, docente università di Palermo; G.L. Bocchi, docente università di Ginevra)
Ore 15.00 «Il parco della scienza: una organizzazione della scienza diffusa» (Vittorio Silvestrini, docente di fisica all'università di Napoli)
- 29 giugno**
«Analisi della rappresentanza, delle strutture e delle forme dell'azione politica»
Ore 9.00 Incontro con le organizzazioni: «Ambiente e lavoro» (M. Pavanello) «Amici della terra» (M. Signorino) «Italia nostra» (M. Fazio) «Legambiente» (E. Realacci) «Ari» (G.B. Zorzioli)
Ore 15.00 Incontro con le riviste: «Arancia blu» (E. Tiezzi) «Nuova Ecologia» (P. Gentilini) «Airon» «Foreste sommerse» (F. Giovannini)
- 30 giugno**
Ore 9.00 «La rappresentanza, le strutture e le forme dell'azione politica del partito riformatore di massa» (P. Fassino della Direzione Pci)

CORSO ANNUALE SUI TEMI DELL'AMBIENTE

Sulla base della positiva esperienza fatta lo scorso anno, proponiamo lo svolgimento del «corso annuale sull'ambiente». L'iniziativa di studio accennerà i caratteri della ricerca e del confronto sia per i contenuti culturali e politici utili alla formazione del programma «fondamentale», sia per la definizione di un rinnovamento della «forma-partito». Il programma del corso annuale «ambiente '90» è costituito da tre sessioni (2-3 giorni ciascuna): «Ambiente e le forme della politica (giugno)»; «La riconversione ecologica (fine settembre)»; «L'ambiente e il modo di pensare e di agire dell'uomo (novembre)». Le lezioni saranno svolte, come lo scorso anno, da docenti universitari, scienziati, ricercatori, e da dirigenti del partito. Le singole sessioni si caratterizzeranno per le occasioni di confronto tra diversi pensieri e culture politiche. Il corso è rivolto ai responsabili delle commissioni ambiente, economia, cultura, organizzazione e ai compagni impegnati nelle associazioni, negli enti locali, nelle sezioni tematiche e nei centri d'iniziativa.



La scheda gialla riguarda le norme generali

Sì o no alla legge sulla caccia

Scheda giallo paglierino per dire sì oppure no all'abrogazione della legge numero 968 del 27 dicembre 1977 sulla caccia che disciplina i principi generali e le disposizioni per la tutela della fauna protetta. Il quesito referendario in particolare si sofferma sulla norma che concede alle regioni di disciplinare l'attività venatoria, sulla concessione del porto d'armi, sull'abilitazione alla caccia e sulle specie cacciabili. Se i «sì» dovessero prevalere non si abolirebbe la caccia, ma le norme che fino ad oggi la regolano. Sarebbe compito del Parlamento produrre una nuova legge. La vittoria dei «no» lascerebbe in vigore l'attuale legislazione.

Non è la prima volta che si tenta di mettere mano all'argomento. Nel 1967 il nostro parlamento modificò il testo unico sulla caccia che risaliva al 1939. La norma che aboliva l'uccellazione o la caccia con le reti fu cancellata con una leggina ad hoc. L'articolo uno della legge oggi messa ai voti referendari contiene una dichiarazione poco apprezzata dai cacciatori: «La fauna selvatica - è scritto - costituisce patrimonio indisponibile dello Stato». Dal 1981 ad oggi gli ambientalisti hanno tentato per ben due volte la strada del referendum. Ci sono riusciti alla terza.

Scheda rosa sulla libertà di entrare su tutti i fondi

Accesso vietato ai terreni?

Ancora un quesito sulla caccia. Questa volta bisogna dire sì oppure no su due commi dell'articolo 842 del codice civile che consentono ai cacciatori all'inseguimento della preda di entrare senza permesso nei terreni privati. Il proprietario di un fondo - è scritto nell'articolo di cui si chiede l'abrogazione - non può impedire che vi si entri per l'esercizio della caccia a meno che il fondo sia chiuso nei modi stabiliti dalla legge sulla caccia o non vi siano colture in atto suscettibili di danni. Tale libertà, concessa ai cacciatori, può essere negata a tutti gli altri. La scheda del secondo referendum è di colore rosa.

Se i «sì» dovessero prevalere i cacciatori non potrebbero più entrare nei terreni altrui, oppure, se venisse loro richiesto, dovrebbero pagare un pedaggio. I proprietari dei fondi non dovrebbero premunirsi di recintare il terreno con una rete alta un metro e 80 centimetri. Le conseguenze dell'abrogazione: da una parte tutela dei fondi agricoli dall'attività venatoria e dall'altra riduzione notevole della caccia. Sarebbero pochi, infatti, gli spazi non privati lasciati a disposizione degli amanti delle doppie. Le conseguenze hanno messo d'accordo gli ambientalisti e i proprietari terreni. Tutto immutato se pre-alessero i no.

Scheda verde sull'uso dei pesticidi nei campi

Sui veleni decide solo il ministro?

Scheda verde: per il terzo referendum: quello sui pesticidi. Il quesito riguarda l'abrogazione dell'articolo 5 della legge numero 283 del 30 aprile 1962 sulla «disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande». In particolare è in discussione il secondo paragrafo del comma h che detta: «Il ministro della Sanità, stabilisce per ciascun prodotto autorizzato per l'impiego di tali scopi i limiti di tolleranza e l'intervallo minimo che deve intercorrere tra l'ultimo trattamento e la raccolta e, per le sostanze alimentari immagazzinate, tra l'ultimo trattamento e l'immissione al consumo». Volando «sì», dunque, si toglie la possibilità al ministro (e quindi al governo) di stabilire la quantità di fitofarmaci che possono essere tollerati. Chi voterà «no» darà ancora al responsabile della Sanità il potere di stabilire i limiti. La prima parte dell'articolo, quella non sottoposta a referendum, dice: «È vietato impiegare nella preparazione di alimenti e bevande, vendere, detenere per vendere o somministrare come merce ai propri dipendenti, o comunque distribuire per il consumo, sostanze alimentari che contengano residui di prodotti usati in agricoltura per la protezione delle piante e a difesa delle sostanze alimentari immagazzinate, tossici per l'uomo».

Ruffolo
«Vado a votare tre Sì»

ROMA. Tre «sì» ai referendum. Sono quelli del ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo. Lo ha confermato ieri intervenendo al filo diretto che la Lega per l'Ambiente organizza insieme a Radio Radicale e che durerà fino a domani. Ruffolo ha anche spiegato che la proposta legislativa sulla caccia che si stava discutendo in Parlamento nelle scorse settimane lo trovava assolutamente contrario in quanto non si trattava di una serie legittima di riforme.

Renata Ingrassia, segretaria generale della Lega, dopo aver espresso soddisfazione per la chiara presa di posizione del ministro ha segnalato alcuni casi di boicottaggio. Si è riferita ai troppi cartellini elettorali non consegnati e all'invito rivolto agli iscritti dell'Unavi. L'associazione dei cacciatori ha chiesto ai suoi soci di piazzarsi all'ingresso dei seggi per cercare di convincere gli elettori a non votare.

Brescia
Cacciatore sfratta un verde

BRESCIA. Alla vigilia del referendum, un padrone di casa «cacciatore» sfratta un'inquilina «verde»: è accaduto a Brescia, dove Maria Consuelo Bianco, deputata del «Sole che ride», si è vista recapitare una raccomandata in cui il padrone di casa la invita a lasciare l'appartamento di vicolo Anguilla 29 perché «vuole incostituzionalmente ledere la libertà dell'uomo ad esercitare la caccia, che lo integra nella natura per tradizione, fin dagli albori dell'uomo».

La bizzarra controversia, i cui motivi sono richiamati dal padrone di casa anche per la presenza di «indesiderati» nel palazzo e per altre questioni di contrasto, ha una chiosa finale per il padrone dell'appartamento: invece dell'«inutile» referendum sulla caccia, sarebbe stato meglio fare uno sull'«iniquo» equo canone.

La compatibilità tra caccia e ambiente in una ricerca di Carlo Consiglio Venticinquemila tonnellate di piombo sparse sui campi e in fondo ai laghi

MIRELLA DELFINI

In Italia vengono sparate ogni anno circa settecento milioni di cartucce ma per fortuna solo una parte raggiunge davvero un animale. Queste cartucce però rappresentano ugualmente 25mila tonnellate di piombo che si sparge nell'ambiente. Una parte si deposita sul fondo dei laghi e degli stagni e molti uccelli acquatici mangiano i pallini insieme con i semi, gli insetti e i molluschi di cui si nutrono.

Capita soprattutto alle anatre, che hanno l'abitudine di inghiottire un po' di sassolini, utili per macinare il cibo nel ventriglio. Questi pallini vengono attaccati dal succo gastrico e trasformati in sali di piombo solubili che entrano nel sangue e si accumulano nel fegato e nei reni causando un grave avvelenamento che può condurre alla morte. È stato calcolato che un germano reale che inghiotte tre pallini di piombo

ha solo 34 possibilità su 100 di sopravvivere. Ma nel ventriglio di un cigno, tanto per fare un esempio, ne sono stati trovati 451.

Questi dati sono contenuti in un libro appena uscito, *Diana e Minerva*, del professor Carlo Consiglio. La caccia è sempre esistita. Ma nell'era moderna, con il rapido aumento della popolazione umana (da 500 milioni nel 1600 ai 4 miliardi e più di oggi) e l'introduzione di armi sempre più sofisticate, i danni subiti dalla fauna selvatica sono enormemente aumentati. Inoltre l'uomo moderno non caccia più per nutrirsi, o per difendersi, ma solo per distrarsi e per divertirsi. È logico quindi che molti scienziati si siano dedicati, negli ultimi cinquant'anni, allo studio del meccanismo d'azione della caccia sulle popolazioni animali, in cerca di qualche strategia che

permetta di conciliare gli interessi del mondo venatorio con quelli della conservazione della natura.

Carlo Consiglio, professore ordinario di zoologia dell'Università di Roma, presidente della Lac (Lega per l'abolizione della caccia), ha passato in rassegna una mole enorme di lavori, esaminando con obiettività le varie teorie e dando per scontato che la caccia non deve essere abolita nei paesi in via di sviluppo dove è indispensabile per la sopravvivenza umana.

Il suo libro affronta il problema soprattutto dal punto di vista ecologico. Dal 1600 ai nostri giorni si sono estinte specie di Terna più di duecento specie di mammiferi e uccelli, di cui 56 a causa esclusivamente della caccia e 13 per l'azione congiunta della caccia e di altre cause provocate dall'uomo. In molti casi, la vita per gli animali è diventata impossibile, o si va continuamente snaturando.

Chi non ha visto gli storni che abitano certe zone di Roma, o meglio le usano come dormitori notturni, e arrivano a nugoli verso il tramonto? Quegli storni devono fare ogni giorno 50 chilometri per andare negli uliveti della Sabina, dove si alimentano, e altri 50 per tornare. Non possono dormire negli stessi luoghi dove mangiano perché sanno che lì c'è sempre un fucile pronto per loro. Se qualcuno si chiede perché dovremmo proteggere gli storni che poi beccano le olive, sarà bene spiegare che questi uccelli preferiscono le olive abbinate dalla mosca olearia, che la stessa mosca fa parte della loro dieta. Quindi se la mosca olearia si riproduce in modo forsennato come accade in certi anni, la causa va ricercata anche in una alterazione degli equilibri naturali.

Un altro tema trattato da Consiglio è quello del cosiddetto «ripopolamento». Nei

paesi in cui la caccia è più intensa e non proporzionata rispetto alle potenzialità del territorio essa si basa esclusivamente sui ripopolamenti (oltre che sui saccheggi dei migratori in transito). In Francia, ad esempio, vengono «lanciate» ogni anno 200mila lepri comuni importate dall'estero, 800mila Germani reali, 50mila tra pernici rosse e stampe e 6 milioni e 200mila fagiani comuni.

Talora i ripopolamenti si fanno con animali selvatici caturati in natura: il costo di tali operazioni è in genere proibitivo. Si ricorre quindi ad animali di allevamento, abituati a condizioni standard e che non hanno avuto la possibilità di apprendere nel periodo giovanile, dai propri genitori, il corretto comportamento di ricerca del cibo e di fuga dai predatori. Muoiono in gran numero nelle prime settimane, subito dopo il lancio. Ma che caccia è mai questa?